

TEATRINO DEL CIRCOLO OLTREPO

www.tofringe.it

Indirizzo

Corso Sicilia, 23, 10133 – Torino

Compagnia di riferimento

Piccola Compagnia della Magnolia

In scena: Compagnia Blusclint, Mauro Piombo, Piccola Compagnia Dammacco, Piccola Compagnia della Magnolia, Officina Teatro

UFFICIO STAMPA TEATRINO OLTREPO'

Fabrizia Gariglio e Davide Giglio – Piccola Compagnia della Magnolia

Tel. 0039 3407929523 – info@piccolamagnolia.it

TOFRINGE_BIGLIETTERIA

biglietteria centrale // infoline

Via Sant'Agostino 17

09:00 – 22:00

+39 3883425454 – +39 3883425483

info@tofringe.tk



RISTORARSI AL CIRCOLO OLTREPO': durante il Festival il bar del Circolo è aperto dalle 16.30 alle 01.00. Il ristorante del Circolo è aperto al pubblico dalle 19.30 alle 24.00 e propone agli spettatori del Fringe un menù a buffet a 10 € o, in alternativa, un menù alla carta con sconto Fringe.

TOFRINGE

SPETTACOLI:

FRATTAGLIE di Commedia dell'Arte

di e con Mauro Piombo
e con Cecilia Bozzolini

Santibriganti Teatro – Torino

Dove CIRCOLO OLTREPO

Orario dal 4 al 7 maggio alle 19:30

dall'8 al 12 maggio alle 22:30

Costo 10 euro

Durata 70'



Frattaglie

Frammenti, schizzi, parole, lazzi, gesti rubati al repertorio dell'attore, autore e regista Mauro Piombo: frattaglie appunto, avanzi assortiti per un piatto nobile, speriamo, nel segno della generosa tradizione della cucina contadina.

La Commedia si rinnova dal repertorio: tirate, bravure, spropositi deflagrano in un nuovo canovaccio per due "comici" offerto al pubblico con gusto moderno, in un gioco aperto che si rinnova di sera in sera.

Un viaggio tra i tipi dell'antica Improvvisa, un filo rosso tra il comico e la maschera.

La scena strizza l'occhio all'Avanspettacolo, genere popolare, spesso scalcinato e partecipato dal pubblico con toni forti e liberatori, ma nobilissimo negli attori e perfino nel repertorio.

La Commedia dell'Arte si rinnova attraverso gli attori che riscrivono un repertorio condiviso, addirittura ripetitivo; la scrittura ha rimodellato il repertorio, ha adattato citazioni o ridato vita a passaggi dolorosamente "tagliati" da spettacoli da me allestiti, ha dato parola e forma drammaturgica a nuove improvvisazioni, idee, urgenze della scena.

Nasce infine uno spettacolo nuovo di zecca, essenziale, che si adatta a spazi non teatrali, e facilmente rimodellabile per conferenze spettacolo, presentazioni, interventi nelle scuole.

Mi è doveroso citare le fonti principali del repertorio: L'Amphiparnaso, bravure tirate frizzi lazzi e strazi del Teatro del Frizzo, Il Mogliazzo de la Zuana con el Zani allestito in Spagna e la conferenza spettacolo Sberleffo Osceno et Ridicoloso. E perché no, un omaggio ai colleghi con i quali ho condiviso la scena, agli attori da me diretti in un bel po' di anni di mestiere.

Mauro Piombo

Mauro Piombo

autore, regista, insegnante di discipline teatrali. E' responsabile artistico, con Santibriganti teatro, del progetto Laboratorio Permanente sulla Commedia dell'arte e il comico di tradizione popolare – ricerca, formazione, produzione, e collaboratore alla direzione artistica della stessa. Ha lavorato in Italia, Francia, Spagna, Germania.

Dal 2003 ha allestito, nella Commedia dell'Arte, La Commedia della Pazzia, La Sposa Francese, La Pazzia di Isabella, HEYMAN! La Finta Pazza andata e ritorno.

L'ULTIMA NOTTE DI ANTONIO

con Serena Balivo e Mariano Dammacco

ideazione, drammaturgia e regia Mariano Dammacco

costumi **Luigi Spezzacatene**

foto di scena **Giorgio Sottile**

immagine di locandina **Stella Monesi**

sartoria **Artelier Casa d'Arte**

produzione Piccola Compagnia Dammacco / Asti Teatro 34

in collaborazione con Arboreto – Teatro Dimora di Mondaino

*progetto di produzione selezionato e sostenuto da **Cantiere Campsirago di ScarlattineTeatro – Campsirago Residenza Monte di Brianza***

*Testo vincitore del **Premio nazionale di drammaturgia Il centro del discorso - edizione 2010***

Dove CIRCOLO OLTREPO

Orario dal 4 al 7 maggio alle 22:30

dall'8 al 12 maggio ore 21:00

Costo 7 euro

Durata 60



L'ultima notte di Antonio è un atto unico tragicomico che racconta le peripezie di un'icona emergente della nostra epoca: il cocainomane. Lo spettacolo mostra le innumerevoli "ultime notti" di Antonio prima della sua fine dando voce e corpo ai suoi incubi, alle sue forme di dipendenza, attraverso l'alternanza tra un registro lirico-poetico e uno comico-grottesco. Lo spettacolo offre agli spettatori una storia di malessere crescente, di tentativi falliti, di percezioni alterate cercando di non cedere alla retorica, di non portare in scena un giudizio morale bensì di far luce sull'esperienza individuale della dipendenza. *L'ultima notte di Antonio* è il primo dei tre spettacoli che andranno a comporre la "Trilogia della Fine del Mondo". Gli altri due spettacoli saranno intitolati "Esilio" e "L'esorcista". Il testo *L'ultima notte di Antonio* è stato pubblicato su dramma.it e sulla rivista Il primo amore di Effigie Edizioni.

[...] Un cocente magma intimo fatto risaltare e ispessito dalla correlativa amplificazione delle voci che, lungo lo spettacolo, riversano nei microfoni la drammatica poesia testuale concepita dall'autore con struggimento e nondimeno ironia. Infatti, si ride nel corso della messinscena [...].

[...] la Balivo – caricata di una bionda capigliatura e di un vistoso costume elegantemente démodé – dà corpo a una brillante marionetta dall'andatura storta e dalla fragile vibratilità nel racconto del suo amore ingenuo, ma vero, verso il caro estinto; Dammacco libera movenze sognanti e gesti di aerea levità da spirito d'altri mondi, riequilibrandoli tuttavia nell'impadronirsi carismatico e deciso della scena [...].

[...] Tra esplosivi lampi nel buio del teatro e stroboscopie da delirio psichedelico, dove vortica il Big Bang di uno spettacolo che attraversa le frontiere della morte per ritrovare territori nuovi della vita. Un conturbante esodo che può rivelarsi l'oggetto di culto della prossima stagione teatrale, purché vi siano addetti e operatori lungimiranti che intendano proporlo a platee di persone vogliose ancora di stupirsi.

(Damiano Pignedoli, dramma.it)

*[...] Dammacco torna finalmente, dopo i successi di gioventù coincisi con la nascita dell'esperimento Kismet a Bari e alcuni anni passati in Lombardia a maturare come regista e scrittore, a sfoderare un colpo di talento che sorprende lo spettatore. Innanzitutto per il testo, una proposta coraggiosa come da tempo non si vedeva, il diario di una morte annunciata, intervallato da episodi grotteschi ispirati ad un documentarismo irridente. Eppure questo melange sporco [...] arriva a piazzare un colpo sorprendente. [...] il testo si veste di una parola capace di irridere nei momenti di maggior drammaticità e di far commuovere in quelli di maggior ironia. Parliamo di solitudine, algida, amletica solitudine, ma con un intreccio della vicenda, un modo di prendersi sul serio il giusto, che lascia respiro, nell'ora di recita, ad un'aria teatrale fresca, che di rado si assapora. [...] Lo spettacolo deve girare assolutamente per dare alla talentuosa compagnia modo di crescere. **(Renzo Francabandera, paneacqua.it)***

Il testo **L'ultima notte di Antonio** è stato proclamato vincitore del Premio nazionale di drammaturgia contemporanea *Il centro del discorso - edizione 2010* da una giuria composta da **Arturo Cirillo** (regista, attore e capocomico), **Valentina Diana** (drammaturga, attrice, regista, vincitrice dell'edizione 2008/2009 de *Il centro del discorso*), **Giovanni Giovanetti** (fotografo, editore *Effigie* e *Primo Amore*, iniziatore del progetto *Tribù d'Italia*), **Oswaldo Piliego** (musicista, direttore della rivista *Coolclub.it*, del periodico di editoria per l'infanzia *Unduetrestella* e della collana *Coolibri* - Lupo Editore), **Andrea Porcheddu** (critico teatrale e giornalista, docente di Metodologia della critica dello Spettacolo presso lo IUAV di Venezia). **La motivazione della giuria.** *L'ultima notte di Antonio* di Mariano Dammacco è sicuramente un lavoro compiuto, "pronto" alla messa in scena, strutturato dal punto di vista formale e stilistico. Spicca tra tutti per la qualità della scrittura, per una sua poetica interna capace di lirismi toccanti. La varietà di registri vivacizza la lettura grazie alla moltiplicazione dell'io narrativo che crea un effetto polifonico e una dialettica tra coro e individuo. Tra questi passaggi spicca la figura femminile che assume il ruolo dell'ascolto nel divenire della narrazione amplificando la poeticità di alcuni scorci. A questo si aggiunge la capacità di affrontare un tema di grande attualità, e per questo abusato, con originalità e senza mai cedere alla retorica. Nel corso dei mesi il testo è cresciuto. Questo ha fatto emergere nuove potenzialità del testo, prima meno evidenti, che stimolano invenzioni e soluzioni sceniche per il futuro allestimento dello spettacolo.



TITUS / STUDIO SULLE RADICI

Trilogia dell'Individuo – Terza creazione - Ispirato al Titus Andronicus di Shakespeare

elaborazione e regia Giorgia Cerruti
con Davide Giglio

Produzione Piccola Compagnia della Magnolia

con il sostegno di Sistema Teatro Torino e Provincia
in collaborazione con Théâtre Durance / Scène Conventionnée (Paca – France)

Dove **CIRCOLO OLTREPO**

Orario – dal 4 al 12 maggio ore 16:30

Costo – 10 euro

Durata – 60'

TITUS / Studio sulle Radici (2011) è la terza tappa di un percorso shakespeariano denominato "Trilogia dell'Individuo" inaugurato con **HAMM-LET / Studio sulla Voracità (2009)** e proseguito con **OTELLO / Studio sulla Corruzione dell' Angelo (2010)**.

Dopo aver appena sfiorato Amleto e poi lottato con l'arduo Otello, Magnolia prova a spingere lo sguardo verso un nuovo Shakespeare, carico di potenza immaginifica e straziato nel cogliere il senso dei legami di sangue, la lotta permanente dell' Uomo tra vendetta e perdono, il dilemma della definizione di civiltà versus barbarie in seno ad una Società democratica, ma dove la Natura con le sue leggi primordiali ha la meglio perché viene *prima* e viene da dentro all' Uomo.

Studiare le *Radici*. È studiare il sangue, i rapporti primari di parentela o comunque i rapporti senza mediazioni, di rito e mito.

È dire a qualcuno "sangue mio" perché lui scorre in te, perché se recidono lui recidono te; lo dice un genitore al figlio, è un legame complesso e dolente che è al suo vertice tra padre e figlia nel Titus e che può essere accettato o respinto ma mai negato.

È la recisione del legame essenziale della parte con il tutto: il legame tra figli e genitori, tra fratelli, il legame con i cari nonni che ti facevano ballare sulle ginocchia, un tuo bigliettino d'auguri che la nonna ha conservato scrupolosamente per anni e che - per sua volontà scritta - dovrà essere posto con lei nella tomba, il legame tra gli arti (mani, lingua...) e la totalità corporea. Si taglia sempre da un intero !

E pensiamo che inevitabilmente questo senso delle Radici - legato allo scorrere del Tempo - abbracci la percezione quotidiana e pacata della morte. "C'è la mia bambina qui ? C'è la mia bambina qui ?" chiede ripetutamente dolce e sfinito, tutto il giorno, il vecchio che osservo in una Clinica per malattie nervose. Cosa è successo ? Gli hanno reciso "l'arto" ? E ora la sua mente - non più lucida - zampilla sangue a fiotti. Questo signore non lo sa ma grazie a lui inizierà questo spettacolo.

Partendo dal capolavoro di Shakespeare, abbiamo immaginato un viaggio fisico e mentale nell'esistenza di Titus: padre, soldato, corpo di Stato, un cortocircuito di sensazioni che riaffiorano alla memoria e non danno tregua. Titus diventa tragedia di Vendetta per vendicare le Radici offese.

Titus è un tempo di lavoro sincero e turbolento, ancora una volta attorno a Shakespeare: un attore in scena - Davide Giglio, tra i fondatori della PCM - incarna Tito e inscena la propria vita instancabilmente, teme i fantasmi da sé stesso evocati, commemora e onora senza sosta i morti come un'espiazione o un dovere, pesca nel lago della memoria tessere di un mosaico di facce care e amate. Uno spazio scenico scarno, alcuni oggetti catalizzatori che infiammano il ricordo, un vasi di fiori su cui pregare, morti da lasciar andare e un cerchio che deve chiudersi per riposare, finalmente. Ci accoglie uno spazio scenico ampio e nudo. C'è aria che si sprigiona tra le vesti, nella recitazione attenta a rispettare Shakespeare ma aperta anche al nostro dire, un'estetica antinaturalistica sempre attenta a dichiarare il teatro, la sua finzione, ma ostinatamente volta a cercare la verità e la densità emotiva in un equilibrio difficile da trovare ma che continua febbrilmente ad appassionarci.

IL TAMBURO DI KATTRIN - DI EMILIO NIGRO:

Coinvolgimento osmotico. Endemico. Si potrebbero scomodare erudite citazioni e dejavù per connotare cifra stilistica, trovate e linguaggi, studio sul personaggio, lavoro d'attore, soluzioni registiche. Ma preferiamo porre il grassetto sulla traduzione della carica emotiva strizzando l'occhio a primordiali rituali scenici dove l'energia e la fisicità dei protagonisti materializzano le sensorialità degli astanti. Grotowski con fattezze da nouvelle vague. Artaud in camicia di forza, libero solo del fraseggiare. Estetismi accennati e tratteggi funzionali all'andare di scena. Dove azione, narrazione, parola, purezza emotiva si fondono e si delimitano ombreggiando i trucchi. Dove feticci post-moderni mimati o resi evidenti sublimano strutture semantiche arcaiche.(...) Giglio è un animale da palco. Onda d'urto. Dermica

DRAMMA.IT - DI ANGELA VILLA

TITUS, un uomo in preda alle passioni, vendicativo, assetato di potere. Come tutti gli eroi shakespeariani, patisce, ha paura si dispera, odia, si addolora piange, vive pienamente il suo essere, (...) Davide Giglio oggi e Ben Jonson ieri, uniti da un compito non facile: rappresentare l'uomo, così come vive dentro e come agisce fuori. Azione interna ed esterna. Perché il teatro è azione. Chi recita si muove e soprattutto parla. Davide Giglio, è padrone della scena nella parola e nei movimenti, riesce a passare dal grottesco al drammatico senza problemi, vive pienamente in quella parola recitata, nel pieno rispetto della metrica shakespeariana, ma al tempo stesso aperta ad accogliere espressioni quotidiane. (...) Il lavoro va in una direzione precisa. La ricerca dell'espressione più immediata, la volontà di abbandonare ogni artificiosità in nome di un teatro antinaturalistico ed evocativo, un teatro che si affida pienamente ai sensi. Scena e sala, in un irresistibile movimento ritmico, sono fuse insieme.

WOOF! Un melòpunk

di e con Paolo Faroni
regia Mr.Blusclint

*Woof! spettacolo vincitore del premio Rigenerazione 2010
spettacolo in scena al Fringe Festival di Edimburgo 2011
(4 stelle sulla Guida Teatrale di Londra)*

Compagnia Blusclint – Torino

Dove **CIRCOLO OLTREPO**

Orario **dal 4 al 7 maggio alle 21:00**

l'8, 11 e 12 maggio ore 19:30

Costo **7 euro**

Durata **60'**



***Woof! spettacolo vincitore del premio Rigenerazione 2010
spettacolo in scena al Fringe Festival di Edimburgo 2011 (4 stelle sulla Guida Teatrale di Londra)***

Il monologo racconta una vicenda di amore e morte nei colori di uno sgangherato cartone animato mescolato ai ritagli di una vecchia pellicola noir. In città un ispettore sfortunato indaga su una serie di violenti omicidi: decine e decine di giovani uomini ritrovati con il cranio fracassato e una figurina del lupo Ezechiele tra le cervella sparse. In periferia, dove le case, i ponti, le strade lasciano piano piano spazio al bosco, un ragazzo aspetta instancabilmente sotto la finestra della donna che ama, armato di una mazza da baseball. Aspetta che la sua amata esca dal rifugio caldo e sicuro della casa e lo raggiunga nella notte. Ma lei si limita ad apparire, luminosa e silenziosa come una Madonna, rafforzando proprio con il suo splendore e il suo silenzio i vincoli del desiderio, la schiavitù della dipendenza d'amore. Sono il "Lupo" e la "Pecorella", amanti legati da uno strano gioco di seduzione, separati da ben più di un recinto, condannati a inseguirsi senza capire mai chi è la preda e chi il cacciatore. Ogni notte il Lupo tende agguati agli spasimanti della Pecorella, li interroga sulla natura del loro amore, e siccome li trova tutti irrimediabilmente imperfetti, li giustizia a colpi di mazza. Poi corre trafelato a riportare notizia della sua vittoria, a intrattenere la Pecorella con assurde, tragicomiche serenate, in cui il resoconto dell'omicidio si mescola all'incanto della poesia d'amore, alla dolcezza e alla disperazione dell'amante sognatore. Perché un amore che non conduce alla creazione è niente. Tra i due esiste un patto segreto che rendendoli complici nel delitto ha trasformato totalmente le loro vite: quando il Lupo, non più ragazzone sbandato di periferia, avrà eliminato tutti i pretendenti, la Pecorella, non più strapazzata ballerina da night, sarà costretta a uscire dal suo recinto e concedersi a lui. Cadono così sotto i colpi di mazza avvocati, operai, salumieri, fantini, paracadutisti, perfino surfisti e poi tutti i campioni dell'amore romantico, i supereroi del chiaro di luna: un giovane attore di prosa, una banda di poeti lirici, un pittore en plein air. Nessuno di loro infatti è degno di prendere il posto del Lupo sotto la finestra della Pecorella, perché nessuno conosce interamente "il dolore della sua bellezza". Arriva così la notte fatale, la notte in cui nessuno si presenta più sotto le finestre della casa al limitare del bosco, la mazza del Lupo gira a vuoto, la Pecorella si agita nella stanza illuminata, l'ispettore finalmente stringe il suo cerchio e annusando le tracce dei due amanti sta per porre le sue zampe di cane da guardia sul pelo incrostato del Lupo. Ma cosa accade quando un uomo e una donna hanno giocato troppo a lungo a "lupo" e "pecora"? Quando la passione d'amore trasfigura un'esistenza trasformandola in un'opera d'arte? L'oscurità, a cui il giovane lupo ha oramai dedicato la sua esistenza, non permetterà mai che questa storia d'amore finisca come in un filmetto di seconda serata, un bacio riparatore e un paio di manette, ma consegnerà i suoi due paladini, "Lupo" e "Pecora", a un sogno cupo, che non consolerà nessuno, ma contagerà tutti, per sempre.

Blusclint

La compagnia stabile di giro Blusclint nasce dall'incontro, nel 2008, tra Paolo Faroni e Massimo Canepa, due giovani ospiti di un centro di salute mentale. Si sono divertiti così tanto che, dopo anni di cure e lavori teatrali in proprio, hanno deciso di unire forze e amici invisibili. Dagli psicofarmaci al teatro il passo è breve: nel maggio 2010, con lo spettacolo *Woof! Un melòpunk*, sono tra i vincitori della rassegna torinese *Rigenerazione*; nel 2011 ottengono dal Sistema Teatro Torino un sostegno alla produzione per lo spettacolo *Riccardo3*; nel 2012 vincono il bando STT con il progetto *Hamlets*.

REC \\CI SCUSIAMO PER L'INTERRUZIONE\\ STUDIO #1

ideazione e regia di Michele Pagano
con Maria Macri Doriana Costanzo
costumi Pina Raucci

video Peppe Zappia

PRODUZIONE 2013/14 Officina Teatro – Caserta

Dove **CIRCOLO OLTREPO**

Orario **dal 4 al 12 maggio ore 18:00**

Costo **5 euro**

Durata **25'**



Ciò che si chiama successo è una cosa orrida per la sua falsa somiglianza con il merito, e inganna gli uomini. Per la folla, la riuscita ha quasi lo stesso aspetto della supremazia. Il “successo”, questo sosia del talento, inganna anche la storia. Victor Hugo

Un giorno 'na Lumaca forastiera, che venne a Roma in mezzo a la verdura, trovò un Grillo e je disse: - So' sicura che faccio una bellissima carriera, ché qui qualunque fregno se presenta diventa granne subito, diventa... E, in fonno, me lo merito. Pur'io m'arampico striscianno e vado avanti. Eh, si sapessi! Ce ne stanno tanti che so' arrivati còr sistema mio! Basta sapé su l'ideale, qualunque strada è bona... Dico male? - Ma indove passi tu ce lassi er segno, - je fece er Grillo - e questo è 'no svantaggio: perché ogni tanto capita un passaggio comodo, forse, ma nun troppo degno, e nun sta bene che la gente scopra su quante puzzonate passi sopra. Io, invece, che m'aregolo ar contrario arivo a zompi, ma nessuno vede in quali pistarecci metto er piede quanno trovo un appoggio necessario: volo su tutto, sarto allegramente e passo per un Grillo indipennente.
L'ARRIVISMO Trilussa 14 giugno 1914

Il breve racconto di Trilussa rappresenta l'incipit del nostro progetto.

Il lavoro vuole indagare il tema della “fama”: dalla sua partenza, attraversando l'apice e concludendosi con il declino.

Il nostro sguardo è proiettato al meccanismo che da esso, fin troppo spesso, ne deriva:

l'arrivismo, quello insano, quello spietato, quello che induce illogicamente a generare una smania divoratrice. Non una banale condanna o denuncia sociale, tanto meno un tentativo

di studiare il farmaco adatto a risolvere la problematica, bensì uno studio accurato sugli eventuali effetti, uno sguardo perforatore della psiche di quelle vittime, deformate, sfibrate,

incattivite, mancanti d'amore. Iniziamo il lavoro affiancati da una truppa televisiva, e noi – nelle vesti di giornalisti –

intervistiamo artisti famosi e gente comune, speranzosa di divenirlo. Uomini e donne di qualsiasi età. Le considerazioni sul tema ci lasciano l'amaro in bocca e ci fanno sorridere. Mettiamo ordine nella nostra montagna di appunti, ne risulta un denominatore comune.

La storia di Anna S. ci chiude il cerchio.

Come i bambini sperano di incontrare nella propria vita il principe azzurro, i grandi, invece,

aspirano alla “persona importante”. Quella che può sconvolgere, stravolgere addirittura, la vita. Coi che con la sua forza attrattiva ci imprigiona, ci ammalia e ci somministra lentamente porzioni sempre maggiori di morfina, alleviandoci dal dolore dell'assuefazione e dell'autodistruzione. Un telefono che non squilla. Un contratto che non arriva. La prescelta da plasmare.

Una bambina o forse la ragazza con la valigia. Il declino. La donna con la parrucca. La principessa. La cura. La soluzione.

Officinateatro. la compagnia Officinateatro nasce, sotto la direzione artistica di Michele Pagano, nel 2007, fondando l'associazione culturale così denominata, e gestisce un proprio spazio a San Leucio di Caserta.

Più di trenta le produzioni realizzate negli anni, sviluppate seguendo con particolare attenzione i nuovi linguaggi espressivi e le nuove drammaturgie.

Al lavoro di produzione si affianca la realizzazione di 6 stagioni teatrali e di 2 Festival, ospitando quasi duecento progetti. Possiamo vantare di aver accolto nel nostro spazio artisti di fama mondiale, nelle vesti di attori, registi, formatori e scrittori, proponendo spettacoli innovativi ed accurati.

Tutto ciò rappresenta l'emblema dell'impegno artistico che percorriamo nel nostro bisogno di PROSPETTIVE CONTEMPORANEE.

WORK-SHOPS condotti dagli artisti in scena al Teatrino del Circolo Oltrepò

LE MASCHERE DE L'IMPROVISA – INTRODUZIONE ALLA COMMEDIA DELL' ARTE / condotto da MAURO PIOMBO – SANTIBRIGANTI TEATRO/ presso Circolo ARCI Oltrepò / da mercoledì 8 a venerdì 10 maggio / h 11.30 – 14:00 / 60 €

CENNI STORICI, FUNZIONI E UTILIZZO DELLE MASCHERE DELL'ARTE, TIPI FISSI (ZANNI, CAPITANI, VECCHI E INNAMORATI), IL CANOVACCIO, L'IMPROVVISAZIONE: sono gli argomenti fondanti della Commedia dell'Arte. Un seminario breve che cercherà di dare una visione d'insieme di una disciplina d'attore in una prospettiva di continuità e rinnovamento di un genere teatrale antico che ha inventato il teatro moderno.

RIFLESSIONI SULLA DRAMMATURGIA – Conferenza spettacolo / condotto da Giorgia Cerruti - PICCOLA COMPAGNIA DELLA MAGNOLIA, Mariano Dammacco - PICCOLA COMPAGNIA DAMMACCO e Renzo Francabandera (critico teatrale) / presso Circolo ARCI Oltrepò / martedì 7 maggio / h 12:00 – 16:00 / 9 €

Si cercherà di tracciare un quadro delle tendenze della nuova drammaturgia italiana nella dialettica tra testo e scena, autore e performer. La conferenza spettacolo sarà introdotta da Giorgia Cerruti, accompagnata da letture interpretate dall'attore Mariano Dammacco e commentate dal critico teatrale Renzo Francabandera con il supporto di proiezioni video.

LABORATORIO SHAKESPEARIANO – STRAPPARE FORME ALL'INFORME / by Giorgia Cerruti - PICCOLA COMPAGNIA DELLA MAGNOLIA / presso Circolo ARCI Oltrepò / da sabato 4 a lunedì 6 maggio / h 10:00 – 13:00 / 60 € - per attori e allievi/attori

L'energia controllata del corpo/voce. Il sentimento all'estremo – la ricerca della verità. Il « tempo » della frase (elementi di metrica e melodia) – per una ricerca antinaturalistica. La sfasatura tra gesto e parola – per una ricerca antinaturalistica

LABORATORIO di AZIONE TEATRALE / by PICCOLA COMPAGNIA DAMMACCO / presso Superbudda – via Valprato 68 / da venerdì 10 a domenica 12 maggio / ore 12.30-17.30 / 90€

Info e iscrizioni: laquartascimmia@libero.it – cell: 349 4467574

Il laboratorio è realizzato in collaborazione con Quarta scimmia

Il laboratorio di teatro condotto da Mariano Dammacco sarà centrato sul lavoro di composizione di un'azione teatrale attraverso il dialogo tra attore e regista e a partire da un testo (tratto da "delirio a due" di Eugène Ionesco). Il testo sarà fornito ai partecipanti al laboratorio con anticipo per rendere possibile studiarlo a memoria. Si lavorerà su analisi del testo, condizione di partenza dell'attore, intenzioni, movimenti, gesti, variazioni ritmiche e di tono, con il progetto di fornire ai partecipanti delle possibilità di approccio alle tecniche del lavoro dell'attore e del regista da sviluppare in autonomia.

TOFRINGE_WORKSHOP – workshop@tofringe.tk // [+39 3456929298](tel:+393456929298)

ISCRIZIONI ENTRO IL 28 APRILE

I LABORATORI NECESSITANO DI UN NUMERO MINIMO DI PARTECIPANTI

Per i laboratori che si svolgeranno presso i circoli ARCI NON sarà necessario avere la tessera

LINK COMPLETO AI WORKSHOPS DI TORINO FRINGE FESTIVAL

<http://www.tofringe.it/workshop/>